

## Poetry Corner/Rubrica di poesia

Enzo Lamartora

**Stefano Dal Bianco** (Padova, 1961) vive in provincia di Siena, dove insegna poetica e stilistica all'università. Si è occupato prevalentemente di Francesco Petrarca, Ludovico Ariosto, Andrea Zanzotto. Ha pubblicato *La bella mano* (1991), *Stanze del gusto cattivo* (1991), *Ritorno a Planaval* (2001), *Prove di libertà* (2012). Con *Paradiso* (Garzanti, 2024) ha vinto il premio Viareggio-Rèpaci 2024 sezione poesia, e il premio Strega poesia 2024.

Qui di seguito, alcune poesie tratte dal suo ultimo lavoro.

Un falco fermo contro un vento forte  
è figura di noi, se ad ali aperte resistenti  
alla tempesta dei pensieri  
tenessimo lo sguardo al nostro fine.

Ma ciò che ci sostiene è la tempesta  
che va riconosciuta come tale  
e abbracciata a mente spalancata  
qui dove l'obbedienza è  
nostra salvezza  
nostra immobilità verso la preda.

Ogni volta che ammazzo una mosca  
mi sento come un dio.  
Posso disporre della sua vita  
e lo faccio con coscienza.  
Se lei non mi dà fastidio, se non prende  
la via della finestra aperta,  
la uccido.  
È la legge, la giustizia.  
Così fanno gli dèi con noi  
Quando siamo insolenti,  
o anche per gioco.

Acero di Arquà  
che quest'anno compie quarant'anni

Si muove.  
Per come sembra a noi  
mentre si muove ride,  
prova qualcosa di nostro.  
Ma il suo provare è un tentativo

di essere nel vento  
un accordo di foglie  
un fremito di luci nella luce  
e è sereno  
non tenta di salvarsi  
né si impone, fa  
quello che deve fare  
non ha significato, è solo  
solo nel suo chiuso riso,  
paradiso.

Qualora i doveri o gli affetti della vita  
anche per pochi giorni ti chiamassero altrove  
devi sapere che al ritorno  
assieme all'abitudine  
sarà andato perso il contatto,  
sarà muto il silenzio dell'erba  
e diverso il profumo delle siepi.  
Il fatto è che la frequentazione dell'altrove  
porta con sé necessità, e assorda.  
Recuperare il contatto è affrancarsi dall'umano  
perché non c'è niente di umano nell'umanità  
o di tuo nel rumore del mondo che non sa.

Entrare in un bosco in un giorno sereno  
d'autunno nel silenzio  
è aprire l'occhio a pacatezze nuove  
e a nuove rarefatte convergenze  
mentre ogni foglia che cade  
costruisce una sua storia  
e la racconta come può, con lievi digressioni  
che nella calma parlano di te  
e di altre cose altrettanto misteriose.